

Don Simula racconta l'impegno messo in campo per promuovere nel territorio le offerte spontanee al clero

A sostegno di chi si dona per il Vangelo

DI MARIA CHIARA CUCUSI

In un periodo di sfide economiche e sociali per le parrocchie italiane, «Sovvenire», il Servizio per la promozione del sostegno alla Chiesa cattolica, si conferma uno strumento fondamentale. Don Alessandro Simula, responsabile del Servizio diocesano, spiega come funziona e perché è così importante.

Qual è il significato profondo di questo Servizio?

Il Sovvenire non è solo un supporto finanziario. È un segno di corresponsabilità: permette ai fedeli di partecipare attivamente alla vita comunitaria e di supportare chi dedica la propria vita al servizio della Chiesa. Sostenere un sacerdote significa prendersi cura dell'intera comunità.

Come si traduce questa corresponsabilità nella quotidianità dei fedeli?

Anche un piccolo gesto ha un grande valore. Le offerte destinate al sostentamento del clero sono deducibili fiscamente, ma rappresentano soprattutto vicinanza e riconoscimento per chi accompagna spiritualmente i fedeli. Dire «ci sei, il tuo impegno è importante, ti sostieniamo» è un messaggio concreto e potente.

Ci sono difficoltà culturali legate a questo tipo di sostegno?

Spesso esiste pudore nel parlare di denaro, e molti sacerdoti si sentono a disa-

gio nel chiedere contributi. Non si tratta di arricchirsi, ma di garantire una vita dignitosa a chi si dedica totalmente al servizio del prossimo. Superare questo pudore significa capire il vero valore del sacerdote che è un punto di riferimento spirituale, umano e sociale.

Qual è l'impatto concreto sulle comunità?

I sacerdoti possono vivere serenamente il loro ministero, concentrandosi sull'accompagnamento spirituale, sull'ascolto e sul servizio ai più fragili. Ogni contributo, piccolo o grande, significa «siamo insieme in questo cammino di fede e comunità». E allo stesso tempo contribuisce a garantire i servizi par-

rocchiali, centri di ascolto, oratori, opere caritative.

Come funzionano le offerte deducibili e qual è la partecipazione?

Le offerte sono deducibili fino a 1.032,91 euro all'anno. Nel 1994 le offerte raccolte ammontavano a 23 milioni di euro, scese a 7,9 milioni nel 2004. Per garantire una remunerazione dignitosa ai circa 31.000 sacerdoti italiani impegnati nelle diverse realtà ecclesiastiche servirebbero 522 milioni all'anno. A contribuire sono sacerdoti stessi, parrocchie, istituti diocesani e l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, grazie alle offerte deducibili e ai fondi dell'8xmille.

DA SAPERE

La conferenza in città

Venerdì 28 novembre alle 18, nella sala Benedetto XVI della Curia arcivescovile (via monsignor Giuseppe Cogoni, 9), si terrà una conferenza in occasione del quarantesimo anniversario dall'istituzione del sistema 8xmille, promossa dal Servizio diocesano «Sovvenire». Una riforma che ha modificato radicalmente il sistema dei benefici ecclesiastici, superando il vetusto modello della congrua e aprendo la strada a un sistema nuovo, fondato su principi di

giustizia, solidarietà e corresponsabilità. Si tratta di un momento di riflessione su uno strumento che nel tempo ha generato frutti positivi, e che richiede di essere rivalutato e compreso ulteriormente. Alla conferenza, aperta a tutti, sono invitati in particolarmente i parroci e i referenti parrocchiali. Un'occasione per riflettere insieme, accompagnati dalle relazioni dell'arcivescovo monsignor Baturi e del responsabile per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica Compagnoni.

Culto e pastorale, i fondi dell'8xmille generano crescita e sviluppo in vari ambiti

DI MARIA LUISA SECCHI

Dal 1 giugno 2024 al 31 maggio 2025, la Chiesa di Cagliari ha ricevuto dai fondi 8xmille 1.081.807,38 euro per il culto e la pastorale, 1.029.502,66 euro per la carità, ovvero, complessivamente oltre 2 milioni di euro. L'8xmille garantisce l'azione pastorale nei diversi ambiti: a sostegno delle famiglie, di cui molte versano in situazione di fragilità economica, i fondi destinati sono stati 452.500 euro. Di rilievo anche gli interventi per i giovani (85.500 euro) che trovano nella comunità parrocchiale un punto di riferimento per la loro crescita umana e spirituale.

Tra le opere realizzate, emergono quelle per le catechesi e la formazione teologico-pastorale (354.500 euro), quelle immediate di carità per i più bisognosi (826.000 euro), per gli anziani e malati (82.000 euro), per i carcerati (54.000 euro), per le missioni (43.104,80 euro), per le parrocchie, affinché possano portare avanti sia ini-

ziative di edilizia di culto sia opere di carità (325.000,00 euro). I fondi sostengono inoltre le attività degli uffici diocesani, impegnati nella Pastorale (242.600 euro), gli interventi di edilizia e manutenzione degli impianti, relativi a immobili della Diocesi e di altri enti diocesani (370.000 euro). I progetti portati avanti nell'ambito dei beni culturali e dell'edilizia di culto, grazie ai fondi 8xmille della Conferenza episcopale italiana, riguardano la valorizzazione culturale, la salvaguardia dei beni architettonici, artistici e culturali, consentendo la fruizione e la tutela di un grande patrimonio, generando anche un effetto positivo dal punto di vista socio-economico. Tali opere consentono la realizzazione-ristrutturazione e l'utilizzo di locali adeguati allo svolgimento delle attività di culto e di carattere pastorale, sociale, culturale ed educativo, con una profonda ricaduta, anche occupazionale, nella vita delle comunità parrocchiali coinvolte e dell'intero territorio diocesano.

IL PIANO

Patrimonio da preservare

Degli oltre due milioni di euro raccolti nel 2024, grazie alle firme dei contribuenti, circa la metà è stata dedicata al culto e alla pastorale: interventi di manutenzione straordinaria per chiese, oratori, case parrocchiali e strutture diocesane come il Museo e l'Archivio storico, veri e preziosi scrigni che raccolgono fede e cultura.

L'altra metà è andata alla carità: mense, dormitori, sostegno alle famiglie e azioni contro fenomeni quali l'usura e la ludopatia. Un ampio spazio è stato riservato anche alle missioni «Ad gentes»: con i fondi 8xmille infatti, si sostiene il lavoro di missionari in Africa e Brasile, si formano sacerdoti e seminaristi provenienti da Paesi in via di sviluppo, e si organizza l'animazione missionaria nelle foranie locali. Non solo formazione ma anche progetti concreti, come l'acquisto di un'incubatrice per l'ospedale di Mbeya, in Tanzania.



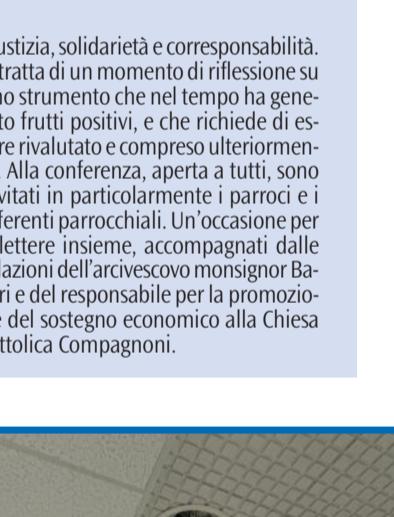
Il chiostro del Seminario arcivescovile

DI ALESSANDRO MEREU

Il Seminario arcivescovile di Cagliari è molto più di un luogo di studio: è una casa dove si formano i sacerdoti di domani, sostenuti anche grazie ai fondi dell'8xmille. «Attualmente - spiega il rettore don Roberto Ghiani - alcuni tra i seminaristi che seguiamo stanno a Cagliari, mentre altri a Roma. I fondi 8xmille vengono utilizzati sia per la manutenzione delle strutture, come l'Aula magna, la cappella e i campi sportivi, sia per sostenere i percorsi formativi, in particolare - conclude il rettore - di quanti provengono da famiglie meno abbienti». Leonardo Piras, seminarista, prossimo all'ordinazione diaconale lunedì 8 dicembre, da parte sua, sottolinea quanto siano preziose le esperienze possibili da questi contributi.

«Negli anni - ha detto - abbiamo vissuto occasioni significative che arricchiscono la nostra umanità e ci preparano all'ordinazione».

Sul territorio, tra le realtà sostenute da questo strumento, si distingue tra le altre, l'esperienza della mensa, attiva da oltre dieci anni, nella parrocchia di San Sebastiano a Elmas. «Il servizio - racconta Francesca Serrao, coordinatore amministrativo - è nato esattamente a gennaio 2011. L'iniziativa partita da don Luciano Ligas e sostenuta dall'attuale parroco, ha coinvolto originariamente un piccolo gruppo di parrocchiani, arrivando ora fino a 25 volontari. L'apertura della mensa è garantita per quattro giorni alla settimana e il contributo erogato grazie ai fondi dell'8xmille, ha permesso di sostenere non solo l'approvvigionamento alimentare ma anche gli strumenti logistici».



«Il sacerdote è punto di riferimento spirituale, umano e sociale»

Domenica, 23 novembre 2025

giornata del quotidiano

Avenire

LA PAROLA DEL VESCOVO

Quelle libere firme che contribuiscono al bene collettivo

DI GIUSEPPE BATURI *

Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica non è una mera scelta fiscale, ma un atto di fede e di cittadinanza responsabile, una scelta che trae in atto concreto la solidarietà evangelica e la corresponsabilità civile. È un gesto che non costa nulla al contribuente, ma che genera frutti di bene per tutti. In un tempo segnato da smarriti e solitudini, quella firma piccola ma decisiva unisce il Vangelo e la vita, la libertà personale e il bene comune, la Chiesa e la società. Con le risorse dell'8xmille la Chiesa si fa prossima ai bisogni dei poveri, di chi non ha casa o lavoro, delle famiglie ferite, delle vittime della tratta, dei bambini e dei malati, di chi fugge da guerre, catastrofi naturali o ingiustizie; si fa casa per quanti cercano l'abbraccio della comunità e vogliono cercare e incontrare Dio. È una scelta che si rinnova ogni anno nelle grandi città e nei piccoli centri, nelle periferie e negli angoli dimenticati del mondo: un flusso silenzioso di carità che diventa accoglienza, sostegno, cultura, speranza. Questa storia affonda le sue radici nella lunga e complessa relazione tra la Chiesa e lo Stato italiano. L'11 febbraio 1929, con i Patti lateranensi, si chiuse la «questione romana» e si sancì la conciliazione tra Stato e Santa Sede. Il 18 febbraio 1984, con gli Accordi di Villa Madama - firmati da Bettino Craxi e dal cardinale Agostino Casaroli - si aprì una nuova stagione: quella della collaborazione leale e della distinzione degli ordini, della libertà e della corresponsabilità. In quella cornice maturò il sistema dell'8xmille, voluto con lungimiranza dai Vescovi come espressione di partecipazione democratica.

Mons. Baturi

Non più una sovvenzione automatica, ma una libera scelta dei cittadini su come destinare una parte del gettito fiscale. Come previsto dalla legge, le somme vengono impiegate per le esigenze di culto e di pastorale, per gli interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo e per il sostentamento del clero. Ma dietro le cifre ci sono volti e storie. Nel solo 2024, per le finalità caritative in Italia, sono stati destinati 195 milioni di euro, ripartiti tra le 226 diocesi: a favore dei paesi più poveri del mondo, 80 milioni di euro hanno sostenuto centinaia di progetti di alfabetizzazione e scolarizzazione, salute, agricoltura sostenibile, formazione professionale, promozione umana e tutela delle minoranze.

Ogni firma diventa quindi un gesto di fraternità concreta che restituisce dignità, cura e futuro, che promuove il volontariato, difende il patrimonio artistico e culturale, costruisce legami di comunità. Firmare per l'8xmille rimane una decisione che cambia la vita di molti: è la differenza tra l'abbandono e la speranza, tra la solitudine e la cura. Lo posso testimoniare personalmente: ho visto in Siria e in Libano comunità ritrovare fiducia, poveri curarsi e nutrirsi, bambini tornare a scuola grazie ai fondi dell'8xmille. Tutti possono firmare - chi presenta il 730 o il Modello Redditi, i pensionati, anche chi non è tenuto alla dichiarazione - contribuendo senza costi a un circuito virtuoso di amore, bellezza e solidarietà. A poco più di quarant'anni dal «nuovo» Concordato, l'8xmille rimane una delle sue eredità più feconde: un segno di libertà e di collaborazione che unisce lo Stato e la Chiesa nel servizio all'uomo. È la prova che la fede può generare coesione e democrazia, che la solidarietà è la forma più alta della libertà. Ogni firma, ogni contributo, è una pagina nuova di questa storia di bene, che continua a scriversi giorno dopo giorno nel volto dei poveri, nella speranza dei giovani, nella dedizione dei sacerdoti. Che nessuno si senta escluso: perché l'amore condiviso è la ricchezza più grande di una nazione.

* arcivescovo

IL PROGETTO

La comunicazione diventa integrata con la fondazione «Kalaritana media»

Grazie ai fondi dell'8xmille, la diocesi di Cagliari ha potuto rafforzare e unificare la propria presenza comunicativa con la nascita di «Kalaritana Media», che si compone di tre pilastri: la storica Radio Kalaritana, il cartaceo Kalaritana Avenire e il nuovo sito kalaritanamedia.it. Il progetto ha avuto una svolta decisiva nel 2023, portando alla nascita della Fondazione Kalaritana Media. Oltre a migliorare l'efficacia comunicativa, l'iniziativa mira a razionalizzare risorse e spese, rendendo l'azione pastorale più incisiva attraverso la sinergia tra i diversi canali. La struttura è composta da cinque giornalisti, affiancati da volontari e collaboratori esterni. Kalaritana Media è uno strumento pastorale al servizio del Vescovo, degli uffici diocesani e delle comunità locali.

Il Seminario casa per i futuri preti

DI ALESSANDRO MEREU

I Seminario arcivescovile di Cagliari è molto più di un luogo di studio: è una casa dove si formano i sacerdoti di domani, sostenuti anche grazie ai fondi dell'8xmille. «Attualmente - spiega il rettore don Roberto Ghiani - alcuni tra i seminaristi che seguiamo stanno a Cagliari, mentre altri a Roma. I fondi 8xmille vengono utilizzati sia per la manutenzione delle strutture, come l'Aula magna, la cappella e i campi sportivi, sia per sostenere i percorsi formativi, in particolare - conclude il rettore - di quanti provengono da famiglie meno abbienti». Leonardo Piras, seminarista, prossimo all'ordinazione diaconale lunedì 8 dicembre, da parte sua, sottolinea quanto siano preziose le esperienze possibili da questi contributi.